



Acqua, vita o morte di una regione



La Grande Lucania sotto la Madunina

di Giovanni Labanca

La sfida comincia nel momento in cui concepisci e decidi di fare un giornale. Non sai come sarà accolto e temi che l'elettronica lo faccia passare in secondo piano, nell'indifferenza, che è la cosa peggiore per l'editore e i suoi giornalisti.

Nel nostro caso, la Grande Lucania Business, dalle grandi ambizioni, puntava e punta ad essere un giornale diverso, non per un pubblico di settore,

continua a pag. 3

L'AVVICINARSI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE REGIONALI METTE AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO LA QUESTIONE AMBIENTALE



VE TRIVELLAZIONI CHE STANNO AFFRONTANDO L'ITER AUTORIZZATIVO E, MOLTE DELLE QUALI, RIGUARDANO TERRITORI RICCHI DI ACQUA. MA E' IDRICA MESSA SOTTO AC-

CUSA: CAMPI ALLAGATI NEL METAPONTINO, ALVEI DEI FIUMI NON CURATI, LAGHI A RISCHIO INQUINAMENTO CON L'INCUBO DI CONTAMINARE IL POTABILE.

ECCO PERCHÉ IL FILO CONDUTTORE DI QUESTO NUMERO DI NOVEMBRE È L'ACQUA, LA GRANDE RISORSA DELLA BASILICATA CHE VIENE MESSA SERIAMENTE IN DISCUSSIONE DA POLITICHE DI SFRUTTAMENTO DEI TERRITORI CHE NON SI ARRESTANO DAVANTI A NIENTE.



Vedi pag.6

Assalto ai Santuari dell'acqua

Il falso allarme acqua potabile verificatosi a Matera, e che la dice lunga sulla mancanza di un protocollo su come arrivare a divulgare una notizia, ha il solo merito di riportare all'attenzione i problemi della difesa della risorsa acqua in tutte le sue forme, dalla verifica del ciclo di accumulo, al controllo dei serbatoi, all'inquinamento delle falde. E' questa una emergenza che ha riguardato il meta-

continua a pag. 7

Speciale Metapontino

di Leonardo Rocco Tauro

Si possono fare tutte le discussioni che si vuole, parlare di tutta l'economia di questo mondo, si può discettare dell'intero universo, ma alla fine si ritorna sempre a quella più semplice.

All'agire di sempre. Dalla quale tutto è partito e tutto ri-

torna. La prima preoccupazione per



ogni governante di un popolo è quella di assicurare ad esso la autosufficienza alimentare. Fatto questo, tutto viene a cascata. E fortunati si possono considerare quei popoli che non devono essere eccessivamente esposti alla produzione di altre nazioni.

La libertà è quella di potersi

continua a pag. 6

IN QUESTO NUMERO ...



Giovanni Labanca

Francesco Molfese, il mito del Diritto servizio a pag. 8

La Grande Lucania sotto la Madunina servizio a pag. 1



Giovanni Arbia

Il 2018 verso una chiusura difficile

servizio a pag. 2



L.R. Tauro

Speciale Metapontino

servizio a pag. 6



Francesca Bloise

Tra encomi ed attacchi, il Parco rinnova la fiducia a Pappaterra servizio a pag. 12

Michele Santoro

servizio a pag. 4

Lo scrigno archeologico di Matera 2019

La Chiesa dell'Assunta di Castellaneta (Ta)



Beatrice Ciminelli

Le bugie dei buonisti sull'Islam

servizio a pag. 5



Federica Alberti

Crisi educativa e fragilità della gioventù odierna

servizio a pag. 10



Teri Volini

Trivellazione Masseria La Rocca la città di Potenza è pronta a fare muro

servizio a pag. 11



c'è scappata un'idea

se la vedete telefonate al 338.30.10.953

Azienda con sede a Potenza

CERCA

nr. 1 grafico/web designer età max 35 anni con esperienza, ottima conoscenza programmi di grafica e realizzazione/gestione siti. Offresi contratto per 6 mesi, a seguire contratto a tempo indeterminato.

Per informazioni Cell 338.30.10.953

mail: info@lagrandelucaniabusiness.it

Adotta il "tuo espositore" della Grande Lucania Business

per te decine di migliaia di visualizzazioni ...

... mensili a soli 15€

c/o uno dei punti cortesia regionali ed extraregionali

SCENARI

Il 2018 verso una chiusura difficile

Lo scenario macroeconomico di questo ultimo pezzo del 2018 si presenta tutt'altro che rassicurante. L'America di Trump continua decisa la sua strategia di riposizionamento politico, economico e militare e dopo aver varato un totale di circa 250 miliardi di dollari in tariffe sui beni importati dalla Cina, minato la legittimità della NATO, messo in crisi l'amministrazione Erdogan in Turchia ed assunto posizioni ambigue circa i problemi che destabilizzano l'area del Mediterraneo ha da poco dichiarato l'uscita dallo storico, e simbolico, trattato INF (Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty) con la Russia. Come se non bastasse, l'iperattivismo politico-economico Americano ha inferto duri colpi anche a partner leali e di lunga data come Canada, Europa e persino Giappone. Dall'altro lato dell'Oceano, l'Unione Europea sta vivendo la peggiore crisi politica dal 1957, anno della sua fondazione. L'UE si trova infatti a dover gestire contemporaneamente, ed a pochi mesi dalle prossime elezioni, la Brexit, la crescente disaffezione dei cittadini europei, il fronte dei partiti nazionalisti e l'incapacità di dismettere le vesti di mero arbitro economico celatamente guidato dagli interessi dell'élite finanziaria e dal duo Francia-Germania. Dal canto loro, Russia e Cina per ora restano a guardare l'evolversi della situazione senza prendere decisioni irreversibili. I loro interessi economici di lungo termine sono infatti diametralmente opposti. Entrambi vogliono affermare la loro leadership in Kazakhstan, Uzbekistan e Turkmenistan. Entrambi osservano le fluttuazioni del prezzo del petrolio con opposte speranze. La Russia, come Paese produttore ed esportatore spera in un rialzo del prezzo che al momento si attesta stabile sopra i 70\$. La Cina invece confida in prezzi bassi



ed a lungo termine per poter sostenere la propria economia. Nel mentre, tolgono ogni dubbio sulla loro partnership militare giocando alla guerra nel grande show del joint-venture training di Vostok-18. In ultimo i Paesi emergenti, e tra questi soprattutto Turchia, Argentina, Brasile ed Indonesia sono entrati in una pericolosa spirale economica. Le loro valute hanno perso terreno nel cambio contro il dollaro americano e la loro strategia economica resta chiusa nel difficile dilemma tra lo svalutare ancora di più la moneta per spingere l'export ma non farlo così tanto da vaporizzare tutti i benefici a causa dei più alti costi per importare materiali grezzi, tecnologie e petrolio. Alla crisi valutaria si sovrappone poi il pericolo concreto che i grandi investitori esteri decidano di ridirezionare le loro risorse sulle economie principali per non correre ulteriori rischi. Ci attende quindi una chiusura dell'anno molto dura ed un inizio 2019 ancora più sfidante per scacciare lo spauracchio di essere ricatapultati in una nuova crisi globale. Di certo, la risposta a questo scenario dovrà derivare da un saggio compromesso delle forze coinvolte e per essere efficace avrà bisogno che la politica riacquisti la propria centralità con progetti e leaders nuovi, più carismatici e lungimiranti.

Giovanni Arbia

Lo spreco delle politiche industriali fai da te

Nonostante gli sforzi che si stanno facendo in molti settori, dall'agricoltura al turismo, il futuro della Basilicata dal punto di vista occupazionale e dello sviluppo è legato ad una corretta politica di industrializzazione che faccia tesoro dei tanti, troppi, errori del passato. La politica di incentivazione on demand, fatta a partire dalla legge 488, ha portato imprenditori che avevano bisogno di ossigeno finanziario, senza alcuna prospettiva che non fosse la razionalizzazione delle cose esistenti. Così, con la scusa di portare il nuovo, hanno portato il vecchio in termini di produzione, di linee, di cultura imprenditoriale. Quello che è passato come industrializzazione sono le imprese dei rifiuti, inceneritori ammodernati, industrie che trattavano oli pesanti, industrie che operano nella lavorazione dei polimeri. Per contro le poche realtà industriali che hanno attecchito sono quelle che la basilicata l'hanno vista come opportunità di sviluppo, per le sue doti allocative, per la sua manodopera scolarizzata, per la sicurezza e la disponibilità di acqua e di energia. Queste industrie che si chiamano FCA, FERRERO, BARILLA, POLO DEI SALOTTI, sono riuscite a tenersi vive, in un orizzonte internazionale, al punto che ci si è cominciato a chiedere se la politica di incentivazione regionale non debba andare a rimorchio di queste realtà che sono le uniche a portare innovazione, tecnologia, saperi e possibilità.

•La diversificazione di mercato e di prodotto a partire da poli produttivi esistenti. Particolare importanza, in tal senso, ha il futuro del polo melfitano dell'automotive.

FCA, FERRERO, BARILLA, POLO DEI SALOTTI, sono riuscite a tenersi vive, in un orizzonte internazionale, al punto che ci si è cominciato a chiedere se la politica di incentivazione regionale non debba andare a rimorchio di queste realtà che sono le uniche a portare innovazione, tecnologia, saperi e possibilità.

Da un lato, l'opportunità inespresa del campus di ricerca Fiat deve essere riproposta, nell'ottica di sperimentare innovazioni organizzative e di processo uniche, nel senso che vengono sviluppate unicamente in quel polo di ricerca. La diversificazione di mercato deve invece essere l'orizzonte cui deve puntare la subfornitura dell'automotive, per la quale la monocomittenza con Fca potrebbe

di filiera aperti. Laddove esistano sul territorio semi-filieri, non del tutto chiuse, il modo migliore per selezionare i settori di intervento è quello di puntare sulla nascita/attrazione di imprese negli anelli mancanti. In questo senso, ci sono opportunità nell'agroalimentare, per collegare meglio la produzione primaria con la fase di distribuzione, nella bioenergia, per cui si può riconvertire terreni non più



essere molto pericolosa in prospettiva, ed operare per più costruttori diviene una priorità. La diversificazione di prodotto vale anche per il polo del mobile imbottito, che tramite Horizon 2020 deve cogliere l'opportunità di fare innovazione nei materiali e nel design dei suoi prodotti, per orientarsi verso segmenti di mercato a maggiore valore aggiunto. Analoga direttrice potrebbe riguardare l'industria edile regionale, che dovrebbe evolvere verso i nuovi materiali, la bioedilizia e l'edilizia green, oltre che trovare importanti possibilità di mercato, da un lato, nella ristrutturazione energetica degli edifici, e dall'altro nei cantieri per micro-opere di difesa idrogeologica;

•La diversificazione settoriale. In particolare, l'approccio di politica per l'impresa qui in esame suggerisce di "chiudere" spezzoni

usati per coltivazioni industriali a servizio di bioraffinerie, nella produzione di energia da biomasse forestali ed agricole, nel settore dei nuovi materiali per l'edilizia, il mobile-arredamento e l'automotive, ad esempio. Tutte semi-filieri presenti sul territorio e che potrebbero essere chiuse attraendo investitori esterni e/o promuovendo start up a capitale locale.

Queste indicazioni settoriali, ovviamente, vanno temperate con un utilizzo più accorto degli strumenti a disposizione che si basi su una maggiore responsabilizzazione dell'imprenditore e che integri in pacchetti unitari offerte coerenti, in cui gli incentivi agli investimenti vengono affiancati da interventi infrastrutturali ad hoc, assistenza localizzativa, semplificazione burocratica.

Rocco Rosa



La Grande Lucania sotto la Madunina

continua da pag. 1

ma per tutti, dato il suo scopo specifico: informare, innanzi tutto e, dopo averli "stanati", far conoscere personaggi lucani e del Sud che si siano distinti nella loro professione, fino a raggiungerne i massimi livelli e con essa contribuito alla crescita delle città, soprattutto del Nord, scelte per il lavoro.

Una vera sfida, come dicevamo all'inizio, che solo professionisti caparbi e preparati avrebbero potuto vincere. A giudicare dalle moltissime testimonianze scritte e dirette di tanti lettori, possiamo dire che la strada intrapresa sia quella giusta, visto che il gradimento, dei lucani e non, è stato alto ed il consenso unanime, soprattutto in una città come Milano, crocevia di popoli di ogni regione italiana, che sotto la Madonnina hanno sgobbato e dato tutto il loro impegno per farne una metropoli

tra le prime d'Europa. Il merito non solo va riconosciuto, ma anche portato alla luce e messo sotto i riflettori della comunità



che, gradualmente, ha dovuto accettarne l'integrazione intelligente e fattiva, che ha creato benessere reciproco, nella massima legalità.

Noi ne siamo, ovviamente, con-

tenti e pure sorpresi dall'aver trovato tanta gente, alti dirigenti nella pubblica amministrazione, ai vertici di importanti istituzioni

e padroni di attività lavorative o in posti di massima importanza. Sappiamo che l'apporto della gente del Sud è stato determinante per la crescita di città come Torino e Milano, in primis

ed è proprio per questo che, meritoriamente, ci corre l'obbligo ed il dovere di renderne merito nella giusta misura e con la stessa dignità, che è proprio caratteristica del meridionale in genere, cui non piace apparire con clamore, ma continuare ad operare nella più classica riservatezza.

La Grande Lucania, ora, vuole squarciare il velo che per troppo tempo ha tenuto nascosti questi silenziosi protagonisti del progresso dei paesi che li ospita. Quanti sapevano, per esempio, che il progettista del LM di Neil Armstrong fosse Joseph Tufaro, un tranquillo ingegnere di origine lucana di Terranova di Pollino o che il primo ingegnere genetico internazionale fosse Joe Mazza di Pietrapertosa, tanto per fare qualche esempio? Noi siamo nati anche per questo, oltre che per affrontare, in modo diverso, i problemi del nostro

Meridione, finora solo sfiorati per non disturbare troppo il guidatore. L'impegno che stiamo dedicando a questa operazione sembra sia stato capito e premiato. Ne siamo fieri e prometiamo di accrescerlo sempre di più, come, al tempo stesso, invitiamo i lettori a segnalarci essi stessi personaggi che dovranno uscire allo scoperto e prendersi il meritato applauso, per quello che hanno fatto, sapendo che è stato tanto e frutto di enormi sacrifici, soprattutto affettivi, dovuti alla lontananza dei propri luoghi nati.

Grazie ancora, cari lettori di tutto il mondo per averci accolto benevolmente e vi invitiamo ad essere sempre al nostro fianco, per tenere in vita e far crescere La Grande Lucania. Per il nostro comune interesse.

Giovanni Labanca



ASSICURAZIONI

VINCENZO D'ACUNTO

E-mail: vincenzodacunto@virgilio.it

**Via Roma, 30
CALVELLO (Pz)
Tel. 0971 920013**

**Via del Gallitello, 291
POTENZA
Tel. 0971 26415**



Lo scrigno archeologico di Matera 2019

**PRESENZA
LUCANA E
ARCHEOCLUB
DI PULSANO
PRESENTANO
GLI ITINERARI
DI FINE ANNO**



Presenza Lucana, che chiuderà a Dicembre il suo ventottesimo anno di attività continua sul territorio, e Archeoclub d'Italia Pulsano hanno iniziato un percorso con la nuova cartella creata nel trimestre Ottobre-Dicembre, dal titolo "Aspettando Matera 2019". Le due Associazioni coordineranno, nel 2019, altri due appuntamenti per festeggiare "Matera città della cultura Europea". Gli incontri di Archeologia presentati da Presenza Lucana, rivestono un'importanza di rilievo, nello studio e conoscenza del territorio, utili a fornire, sempre, un'aggiornata interpretazione delle nostre origini. La nuova relazione, di Maria Gabriella Fornari, (Laurea in Scienze dei Beni Archeologici) dà continuità a un incontro precedente, proposto a Novembre 2016, dal titolo "La Basilicata antica: sulle tracce degli Enotri. Il mito, la documentazione archeologica, l'identità etnico-culturale". Interessante lo studio della relatrice Fornari, presidente di Archeo Club d'Italia Pulsano, che così ha raccontato.

"La tradizione etnografica greca, nella quale spicca il nome di Strabone, geografo attivo nel I secolo a. C. ma edotto da storici più antichi come Antioco di Siracusa (V secolo a. C.), tramanda il nome dei re eponimi Enotri e Italo che estesero e resero fiorenti le terre occupate con insediamenti stabili dediti all'agricoltura e alla pastorizia, e l'eroica discendenza dei Chones, i profughi Troiani fondatori della città di Siris alla foce del fiume Siris-Sinni, lungo la costa jonica. Racconta, inoltre, le battaglie combattute contro i greci colonizzatori che costrinsero gli Enotri-Choni ad abbandonare o a riorganizzare gli abitati adeguandoli all'assetto imposto dai conquistatori. I caratteri distintivi degli Enotri si definirono nel corso della prima età del Ferro (fine X-VIII secolo a. C.), allorquando i clan tribali in cui erano organizzati recepirono

spiccate influenze culturali sia di facies adriatico-balcanica, portate dagli lapigi dislocati in Puglia, sia di facies tirrenica (villanoviana-etrusca) penetrate dalla Campania attraverso il Vallo di Diano. Diretta conseguenza della duplice influenza fu la diffusione degli apprestamenti funerari a tumulo di pietre con il corpo dell'inumato rannicchiato, marcatamente presenti lungo la fascia sub-costiera jonica e nel materano, mentre nella media e alta Valle del Sinni e dell'Agri prevalse il tipo della fossakultur, tombe a fossa con inumato supino. In questo fertile sostrato allignarono gli apporti successivi di origine egeo-orientale, etruschi e greco-coloniali, come si evince dalla ricca documentazione archeologica, perlopiù tratta dalle necropoli di fiorenti abitati indigeni, come la collina dell'Incoronata di Metaponto nella valle del Basento, presso l'antica foce del fiume; Santa Maria d'Anglona, allo sbocco della Val d'Agri e poco più a nord della città greca di Heraklea; Aliano, tra la media Valle dell'Agri e quella del Sauro, tributario di sinistra del fiume; Guardia Perticara, a 750 m s.l.m., in posizione dominante nella Valle del Sauro; la collina di Chiaromonte, a circa 800 m s.l.m., tra la media Valle del Sinni e quella del suo affluente Serrapotamo". (M.Gabriella Fornari) Nelle zone interne del Cilento, la popolazione indigena degli "Enotri" abitava, intorno alla prima metà del VI secolo a.C., prima di essere sopraffatta dal popolo dei "Lucani". Nel comune di Roscigno (Sa), in località monte Prumo, nel 1938, fu trovata una sepoltura con ricchissimo corredo funebre.

Michele Santoro

La Chiesa dell'Assunta di Castellaneta (Ta)



Presenza Lucana, riprende la cartella "Tesi di laurea over" che si propone di presentare studi svolti da molti anni, dai cinque ai cinquanta, per dare la possibilità di "leggere" i cambiamenti che il tempo ha apportato nella società. In un precedente incontro dedicato all'ambiente, nella stessa serata sono state presentate tre tesi di laurea. Nello studio del 1976, precedente al disastro di Seveso (Luglio 1976), per ambiente si percepiva comunemente il termine di spazio, per lo più circolare. Nella seconda tesi del 1982 il campo della parola "ambiente" si allargava non riferendosi più a uno spazio ma a un insieme di condizioni fisico-chimiche che consentiva la vivibilità della specie umana, animale e vegetale. Di solito la parola "si" accompagnava a un aggettivo. Così il lemma ambiente, si è sempre più arricchito di molteplici contenuti. Oggi, se si conduce una ricerca su un dizionario enciclopedico, a fronte di questa parola si troveranno moltissimi aggiornamenti. Nella terza tesi è stato esaminato il valore che il legislatore ha creato intorno a questa immensa materia. Ho riportato il valore di questa tesi per spiegare cosa si può ottenere presentando degli studi, datati, in un contesto culturale. Chi ha svolto una tesi, alcuni anni o decenni fa, può riprenderla e, presentarla a Presenza Lucana, prendendo contatto con il numero 3384945141, lontano da emozioni e con l'aggiunta di un vissuto che ne accrescerà, sicuramente, il suo valore. La ricerca può includere vari temi: la comunicazione, il sociale, la storia, la tradizione, il territorio antico e contemporaneo, l'ambiente, il teatro, la letteratura, la musica, i beni culturali, l'archeologia, l'astronomia e tanti altri argomenti. Coraggio e diamo spazio a studi che altrimenti resterebbero nella sfera di personali ricordi. L'attuale "Tesi di laurea over", fa parte della cartella "Storia dell'Arte Medievale" ed ha come titolo: La Chiesa dell'Assunta di Castellaneta e la sua decorazione pittorica. La laurea, in Beni Culturali, è stata conseguita da Giacomo Scarfato presso l'Università del Salento A.A. 2007/2008. E' una tesi sperimentale in storia dell'arte medievale con relatore la prof.ssa Marina Falla Castelfranchi. Si tratta di una bellis-

sima e affascinante chiesa edificata a cavallo fra il XIII e il XIV secolo che sorge all'ingresso di Castellaneta sul ciglio della gravina. Nel suo lavoro di ricerca, l'autore ha analizzato, dapprima, il quadro storico del Regno di Napoli in generale e del Principato di Taranto in particolare. Lo studio della storia di Castellaneta è stato al centro della ricerca analizzando documenti e pergamene del periodo



interessato. In generale l'autore ha fatto un excursus sulle chiese rupestri esistenti nel territorio castellanetano.

Negli ultimi due capitoli ha approfondito lo studio della chiesa sotto tutti i punti di vista (architettonico, scultoreo e pittorico) e ha inserito anche una storia degli studi del monumento. Un punto di rilievo è stato quello che Scarfato ha presentato la chiesa confrontandola anche ad altre dette gotiche angioine che si attestano in Puglia in quei secoli e che, in sintesi, hanno le medesime caratteristiche architettoniche. La ricerca dell'autore è stata la prima svolta sugli affreschi, perché essi, fino alla metà degli anni Settanta, erano completamente coperti.

Ora, Scarfato è delegato alla cultura FAI (Fondo Ambiente Italiano) Capo Gruppo FAI Giovani Taranto dal 2015

È docente della storia dell'Arte e di sostegno nelle scuole secondarie di secondo grado.

L'argomento è stato introdotto dal prof. Nico Fasano che ha già presentato, presso l'Associazione Culturale Presenza Lucana, nel 2015, la sua "Tesi di laurea over" dal titolo "Dipinti di ambito napoletano del '600-700 nel tarantino", con ottimo apprezzamento dei presenti.

M. S.

Passeggiate pedagogiche la via dell'inclusione

Curiosando tra i documenti ministeriali, mi ha colpito la Nota 1143, emanata dal Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione il 17/05/2018, a tema L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno, che rilancia sull'inclusione aprendone nuove prospettive. Dalla Legge 517/77, in Italia, si era fatta strada l'idea che l'educazione degli allora definiti "handicappati", dovesse essere svolta in contesti comuni e in situazioni di normalità. La successiva Legge 104/92 si poneva alla tutela della disabilità e dell'inserimento a pieno titolo nella scuola dell'alunno portatore di handicap. Si faceva sempre più strada il passaggio dalla logica dell'inserimento a quella della integrazione, dando il "la" ad un percorso legislativo sempre più orientato alla difesa della centralità della persona e della definizione

dei suoi bisogni, accompagnata da un'azione didattico-educativa sempre più intenzionale, programmata e progettata sulle necessità di ciascuno. Nell'ottica del riconoscimento di una situazione diversa dalla disabilità, ma pur determinante ai fini del successo scolastico, si era mossa la Legge 170/2010, la quale riconoscendo la dislessia, disgrafia, discalculia e disortografia quali Disturbi Specifici di Apprendimento, apriva il dibattito sulle innumerevoli altre situazioni presenti nelle scuole e meritevoli di attenzione, pur in assenza di riconoscimento normativo, dibattito culminato con l'emanazione della Direttiva Ministeriale 27/12/12 e successive circolari e note esplicative, che introduceva la nozione di Bisogni Educativi Speciali, ricomprendendo, in questa macro area, la disabilità, i disturbi evolutivi specifici, lo svantaggio socio-economico, linguistico

e culturale. Il Decreto 66/2017, attuativo della Legge 107/2015, la Buona Scuola, ridefiniva la disabilità curandola ad una lettura bio-psico-sociale, mutuata dalla nuova classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, ICF, di orientamento più spiccatamente pedagogico. La nota 1143 rilancia l'educazione e l'istruzione quali diritti fondamentali dell'uomo e presupposti indispensabili per la realizzazione personale di ciascuno, strumento prioritario per superare l'ineguaglianza sostanziale e assicurare l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione. La nota supera la tendenza a categorizzare e modellizzare, in favore di una proposta di educazione e istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità ed interessi, superando



le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino. In tal senso l'autonomia conferita alle scuole diventa strumento di garanzia per il conseguimento del successo formativo di ognuno, al di là delle classificazioni e delle categorizzazioni. E' un invito a tralasciare le etichette per abbracciare situazioni e attività didattiche plurali, costruendo curricoli inclusivi per tutti, nel rispetto e valorizzazione delle diversità. Si ribadisce a chiari lettere il diritto da parte dei discenti (e quindi il dovere per i docenti), alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento, perché ciascuno possa essere protagonista attivo del

proprio processo di crescita umana, sociale, culturale, nell'ottica dello sviluppo globale della propria personalità. Definire speciale un bisogno, significa compararlo alla normalità, in contesti in cui le differenze non solo coesistono, ma vengono riconosciute: la scuola è il luogo in cui la diversità diventa il valore su cui scommettere per lo sviluppo della società.



G. Caforio Massarelli

Le bugie dei buonisti sull'Islam

Il citazionismo fuorviante è uno sport molto praticato ai tempi dei social. In merito al versetto 32 della quinta Sura del Corano, la citazione è errata. Corano 5:32 e seguenti dicono in realtà, integralmente: "Per questo abbiamo prescritto ai Figli di Israele che chiunque uccida un uomo, che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità. I Nostri messaggeri sono venuti a loro con le prove!

Eppure molti di loro commisero eccessi sulla terra. La traduzione è a cura di Hamza Piccardo, presidente dell'UCOI, quindi sicuramente fedele alle parole scritte nel Corano in lingua araba.

Nel versetto 33, ossia quello successivo, si legge: "La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita



avranno castigo immenso." Quello che non viene mai menzionato da tutti quelli che citano questo versetto è che non condanna la violenza della jihad islamica, ma è inserito in un contesto di ammonimenti per gli Ebrei ed è seguito dal versetto 33, che specifica la pena per i malfattori: "Il castigo per chi muove guerra ad Allah e al suo Messaggero", e lotta con forza e sparge misfatti e corruzione sulla terra è: esecuzione o crocifissione o amputazione di mani e piedi di lati opposti o l'esilio dal paese: questa è la loro ignominia in questo mondo e subiranno una terribile punizione nell'altro". Pertanto potremmo definire questo famoso versetto un vero e proprio monito nei confronti degli ebrei, un modo per dire "Se non ti comporti come dico io, subirai una terribile punizione".

Ben lontani dal condannare la violenza, questi versetti evidenziano aggressivamente che chiunque si opporrà al Profeta sarà ucciso, crocifisso, mutilato o esiliato. Ed è con queste scuse che gli jihadisti spesso giustificano le loro azioni: ogni loro vittima ha "ucciso a sua volta" o "sparso la corruzione sulla terra", che ovviamente è un concetto abbastanza elastico da poter significare qualsiasi cosa. Ma ciò che è più interessante è che il detto del Corano 5:32 trova origine nel Talmud, il testo classico dell'Ebraismo, che ha una storia molto più antica dell'Islam. Il Talmud cita testualmente: "Quindi, un uomo soltanto è stato creato all'inizio del mondo, per insegnare che se qualcuno fa sì che una sola anima perisce, le Scritture lo ritengono colpevole come se avesse fatto perire un mondo intero; e se qualcuno salva una sola anima, le Scritture gli riconosceranno il merito di aver salvato un mondo intero" (Mishnah, Sanhedrin 4:5). Si tratta di un commento rab-

binico sulla storia di Caino e Abele e il testo non contiene alcuna giustificazione al recar danno al prossimo. Il versetto 32 della quinta Sura del Corano deriva quindi dal Talmud e addirittura il Corano riconosce che il provvedimento fu prima dato agli ebrei (i figli di Israele). Ma il Corano aggiunge una clausola, e la segue con un verso, che cambia radicalmente il significato talmudico. Tutto ciò è palesemente ignorato da coloro che citano quel versetto coranico per dimostrare che l'Islam è una religione di pace, quando piuttosto indica il contrario.

Sappiamo perfettamente che qualcuno potrebbe sollevare l'obiezione su quanto sia una questione di interpretazione. Invece in questo caso non ci può essere alcuna interpretazione poiché, come ogni scuola coranica insegna, il Corano non è interpretabile, il Corano è, oggi come nel 630 d. C., statico, non interpretabile, poiché scritto dall'Arcangelo Gabriele e dettato da Allah. E' quel che è.

Beatrice Ciminelli

mercoledì chiuso
escluso in Agosto

Ristorante
Kamastra

Cucina tipica
Specialità: pasta di casa - prosciutto di montagna

Pizza Municipio, 3/6 - CIVITA - Tel. e Fax (0981) 73387
www.kamastra.net info@kamastra.net



di Leonardo Rocco Tauro

Si possono fare tutte le discussioni che si vuole, parlare di tutta l'economia di questo mondo, si può discettare dell'intero universo, ma alla fine si ritorna sempre a quella più semplice. All'agire di sempre. Dalla quale tutto è partito e tutto ritorna. La prima preoccupazione per ogni governante di un popolo è quella di assicurare ad esso la autosufficienza alimentare. Fatto questo, tutto viene a cascata. E fortunati si possono considerare quei popoli che non devono essere eccessivamente esposti alla produzione di altre nazioni. La libertà è quella di potersi alimentare adeguatamente. E nel mondo ci sono zone e zone, terre e terre diverse tra loro. La nostra Lucania, con il suo dignitoso pil regionale, partecipa alla grande produzione nazionale. Modesto ma vivace. Non di grandissima cifra, ma c'è. Grazie all'impegno di decine di migliaia di lavora-

tori che si dedicano ai campi. Siano essi imprenditori o braccianti. Che sudano sotto il sole e si bagnano sotto l'acqua, raramente trovano giornate splendide. Impegno che ai contadini e agli imprenditori agricoli lucani quasi mai viene ripagato in modo giusto ed equo. Ecco da dove partire per una disamina sulle potenzialità e criticità del mondo agricolo e rurale presente in Lucania. Iniziando appunto dalla grande discrasia esistente tra il prezzo che viene pagato all'origine sulla pianta, o peggio nelle cassette, al produttore e quello che poi il consumatore trova sui cartellini quando si reca nei fruttivendoli, ormai sempre di meno, o nei supermercati, di gran lunga superiori. Le arance ad esempio sono pagate a chi li produce ca 25 centesimi di euro la chilogrammo (nemmeno cinquecento delle vecchie lire). Al mercato il consumatore arriva a pagarle oltre, quando va bene e non certamente la prima scelta, 1,50 euro al kg. Notiamo un aumento di ben sei volte superiore. Così che per un ettaro che produce circa 200 qli, il ricavo lordo è sui cinquemila euro,

che, depurato delle spese di conduzione, tasse, costo di irrigazione e delle proprie giornate lavorative, si ha un ricavo netto che si aggira mediamente sulle duemila euro. Sul mercato, sempre quei 200 quintali di arance, spuntano un potenziale di circa trentamila euro. Capiamo tutte le ragioni di questo mondo. Depuramento prodotto, costo di trasporto e lavorazione e spese simili, e ci chiediamo può reggere tutto ciò? No, non può reggere all'infinito. Perché non c'è proporzione. E ci fermiamo qua perché altrimenti scivoleremmo su altri discorsi, che esulano dal presente, che però affronteremo molto prossimamente. Perché è lì che sta il succo di questa disuguaglianza imperante e mostruosa. Così come le altre nostre eccellenze esportate in tutto il mondo. Che ricevono Doc e Dop, Igt e Igtg. Sigle che stanno a significare l'elevata bontà di quel determinato tipo di prodotto che merita protezione e riconoscimento. Le nostre maggiori produzioni, non tanto e non solamente sul piano della redditività complessiva, ma come immagine, marchio della nostra lucanità nel mon-

do. Cominciamo dalla fragola "candonga" e altre super varietà, che vengono prodotte nel metapontino. Ne sono golosi in particolare austriaci, tedeschi e inglesi. L'uva da tavola in tutta Europa e anche fuori. I vini dall'aglianico, uno dei più pregiati al mondo, ad altri ottimi e protetti, come il grottino di Roccanova. L'eccellente olio del vulture e del metapontino sino alla collina materana, elemento principe della dieta mediterranea. Senza di esso non si può parlare di alcuna dieta, i formaggi prodotti dalle mucche podoliche. I fagioli di Sarconi e gli ortaggi sempre del metapontino. I peperoni "cruschi" di Senise e la sua derivata polvere rossa piccante o dolce. Il pane di Matera, che tutte le notti parte per l'intera Italia. L'elenco sarebbe ancora lunghissimo, e i prodotti pure di pari dignità. Questo il quadro eccezionale della nostra terra. Che doveva (deve) portare reddito adeguato ad un intero comparto e far davvero volare la produzione regionale. Criticità nella remunerazione di ciò che di eccellente si produce. E al tempo stesso una offerta agroalimentare non da poco. Giovani volenterosi di met-

tersi in discussione nel settore più antico al mondo e trovarsi di fronte un sistema troppo impegnato a verificare la convenienza elettorale. Iscriminando secondo l'utilità del momento. Per concludere, punti di forza rappresentati dalla capacità di produrre bene, marchio che tira molto, varietà protette, giovani pronti a fare la loro parte, terre e acqua in quantità. Punti di criticità si riscontrano nella burocrazia, alquanto eccessiva e a volte maniacale, prezzi irrisori per chi produce a ampio margine, viceversa, per la filiera, costo eccessivo di tasse e lavoro, sostegno finanziario non adeguato. Negli ultimi tempi, poi, si aggiunge la pericolosa crescita esponenziale della malavita nel settore. Fenomeno che merita una riflessione più profonda e più mirata. Su tutti i punti sopra elencati dovrà essere la politica a rinnovarsi finendola di essere clientelare, ma pronta a proteggere tutti gli operatori, usando severità contro chi pensa alla facile strada del profitto.

Capani

La gelateria®

Di Capani Antonio

Via Asia, 35 A/B - Castrovillari (CS)

Di Alex Capani & C. S.A.S.

Via Galeno, sne - Rossano Scalo (CS)





La risorsa idrica, vita e morte del Metapontino



continua da pag. 1

Metapontino, con la storia incredibile dell'inquinamento delle condotte in diversi comuni. Allora si era riusciti ad orientare i riflettori verso lo stato in cui versavano i serbatoi e le vasche di accumulo e tra quesiti e risposte, tra accuse ed ammissioni era uscita una verità semplice ma inoppugnabile: sono decenni che le amministrazioni hanno abbandonato le buone pratiche della manutenzione: si tratti di condotte o di serbatoi o di impianti di sollevamento, oppure di tubature cittadine. Mentre le cifre per gli investimenti si gonfiavano a dismisura, nuovi progetti, nuovi impianti, quelle per il corretto funzionamento degli stessi diminuivano a vista d'occhio, fino al punto da togliere perfino la manodopera essenziale, letturisti, sorveglianti, manutentori. E nei serbatoi hanno cominciato a depositarsi sostanze trasportate dall'acqua che poi sono diventate limacciose, melmose e che hanno cominciato a creare problemi di igiene e di salute alimentare per combattere i quali non si è trovato di meglio che aumentare le dosi di cloro. Il quale cloro, non rimosso e combinandosi con il fango col tempo, ci spiegano, si slega chimicamente fino a creare catene pericolose per l'organismo umano. Non a caso da almeno cinque anni si sta richiedendo di cambiare metodo di sterilizzazione, usando l'ozono e i raggi uv, m come avviene in molte capitali d'Europa.

All'allarme per questi pericoli che avvengono all'interno del sistema idrico, c'è poi quello di un possibile inquinamento chimico delle falde idriche, pericolo che dovrebbe togliere il sonno ai governanti e a chi nel settore petrolifero ci lavora e che invece ogni mattina viene rimosso da tutti come un incubo procurato da una cena un po' pesante. Ci sarebbe da preservare almeno i Santuari dell'acqua, ma anche a questo ulteriore arretramento della linea di difesa della integrità ambientale nessuno sembra volersi attestare, neanche quelli che sulle ciminiere petrolifere hanno piantato le loro bandiere di rivolta. E' successo per i coliformi, potrebbe succedere per cose chimiche pesanti e che non possono essere più rimosse.

Così come è inconcepibile che dopo anni di ricorrenti alluvioni nel Metapontino ancora ci si debba imbattere in canali non disostruiti in alvei fluviali pieni di detriti e in luoghi dove il deflusso dell'acqua non viene agevolato. Si ha l'impressione di vivere in un incubo, dove si ha l'impressione di non muovere le gambe senza riuscire a camminare.

Riflettiamoci. Cattiva politica, affarismo, gigantismo hanno portato a correre verso opere e progetti senza pensare a tenere in ordine le cose che c'erano. Oggi dobbiamo fermare tutto e riprendere il cammino, passo dopo passo, per tenere pulita la casa con pochi soldi e molto impegno.

Rocco Rosa

La tutela dell'acqua è la vera scelta di sviluppo

Ben vengano questi allarmi sulla situazione idrica che riguarda la Basilicata, anche se sono esagerati o non fondati, come è il caso dell'allarme acqua potabile a Matera, frutto di pressapochismo di funzionari e di confusione organizzativa. Servono a tenere alta l'attenzione e a non mettere in soffitta una emergenza, come già erano stati messi in soffitta gli accadimenti della primavera nel Metapontino. Allora si era riusciti ad orientare i riflettori verso lo stato in cui versavano i serbatoi e le vasche di accumulo e tra quesiti e risposte, tra accuse ed ammissioni era uscita una verità semplice ma inoppugnabile: sono decenni che le amministrazioni hanno abbandonato le buone pratiche della manutenzione: si tratti di condotte o di serbatoi o di impianti di sollevamento, oppure di tubature cittadine. Mentre le cifre per gli investimenti si gonfiavano a dismisura, nuovi progetti, nuovi impianti, quelle per il corretto funzionamento degli stessi diminuivano a vista d'occhio, fino al punto da togliere perfino la manodopera essenziale, letturisti, sorveglianti. E nei serbatoi hanno cominciato a depositarsi sostanze trasportate dall'acqua che poi sono diventate limacciose, melmose e che hanno cominciato a creare problemi di igiene e di salute alimentare per combattere i quali non si è trovato di meglio che aumentare le dosi di cloro. Il quale cloro, non rimosso e combinandosi

con il fango col tempo si slega chimicamente fino a creare catene pericolose per l'organismo umano.

All'allarme per questi pericoli che avvengono all'interno del sistema idrico, c'è poi quello di un possibile inquinamento delle falde idriche che dovrebbe togliere il sonno ai governanti e a chi nel settore petrolifero ci lavora e che invece ogni mattina viene rimosso da tutti come un incubo procurato da una cena pesante. Ci sarebbe da preservare almeno i Santuari dell'acqua, ma anche a questo ulteriore arretramento della difesa della integrità ambientale nessuno sembra volersi attestare, neanche quelli che sulle ciminiere petrolifere

re e progetti senza pensare a tenere in ordine le cose che c'erano. Oggi dobbiamo fermare tutto e riprendere il cammino, passo dopo passo, per tenere pulita la casa con pochi soldi e molto impegno. Esattamente come è stato fatto a Potenza, dove non c'è un'opera nuova ma ci sono finalmente molte strade pulite, il servizio di rifiuti che sta incominciando a funzionare, i giardinieri che cominciano a farsi vedere con le loro divise gialle. Alla fine la rivoluzione si chiama solo buon senso. Più che dire a Marchese di andarsene da AL, perchè poi venga un altro che deve cominciare daccapo a capire dove si trova, bisognerebbe dire allo stesso



hanno piantato le loro bandiere di rivolta. E' successo per i coliformi, potrebbe succedere per cose chimiche pesanti e che non possono essere più rimosse.

Riflettiamoci. Cattiva politica, affarismo, gigantismo hanno portato a correre verso ope-

so di mettere nero su bianco le esigenze, le richieste e le preoccupazioni di Acquedotto Lucano. E di renderle pubbliche in maniera che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

R. R.



Da Sant'Arcangelo a Milano in nome della Legge Francesco Molfese, il mito del Diritto

di Giovanni Labanca

Avrò fatto quelle scale migliaia di volte, da quando, abbonato a Ciao Lucania, mi desiderava vedere, per parlare della nostra Lucania, in lunghi discorsi dialettali, che, inevitabilmente, finivano a Terranova di Pollino, il mio paese.

Il motivo era ed è semplice. *"la sorella di mia mamma, zia Carolina, aveva sposato don Salvatore Lonigro di Terranova e da allora ho considerato il tuo paese come il mio, data la conseguente fratellanza con i cugini, di cui ora, è rimasto, purtroppo, solo Armando. Quando arrivi tu, caro Giovanni, mi riporti, inevitabilmente, in quella bella piazza, ai bei tempi passati, agli affetti più cari"*

Rifaccio quelle scale, fino al primo piano, dove è il suo studio, per fargli, ufficialmente, un'intervista, che, come prevedibile, diventerà una amichevole chiacchierata serale, a conclusione di una delle sue giornate di lavoro, nonostante non sia più giovincello, come pensa di essere. In effetti, è un bel giovanottone di 87 anni, portati benissimo e riprova ne è il fucile da caccia con le canne ancora fumanti, appeso su una parete dello studio, tra quadri e foto della sua vita. E' appena rientrato da una delle sue "battute" in Romania. E' lo sport suo preferito, quello che lo porta lontano da pensieri e stress cittadino e con la cui prati-

ca, ritrova serenità, anche se torna con il carniere sempre vuoto: è una passione che lo fa volare anche in Argentina, nella Pampas, in Ungheria, in Scozia, dovunque ci sia aria serena. Uccelli e bisonti, comunque, possono dormire sogni tranquilli.

"Vedi Giovanni, mi dice mentre mi fa accomodare di fronte a lui, la mia vita, oltre al lavoro di avvocato, è stata un intrecciarsi di avvenimenti, di avventure e anche di passioni."

"Sono arrivato a Milano, nel gennaio 1957 appena dopo la laurea conseguita a Roma, a 23 anni, nel 1955, perché sentivo che questa città sarebbe stata mia, per tutta la vita e adatta per svolgere una professione ad alto livello. Da principiante, ho pensato tanto e per ben sei mesi ho girovagato tra studi di avvocati, senza ottenere un lavoro, perché, dicevano, aveva un costo che loro non potevano

pagarmi la sedia. Caparbio come ero e come sono, non dimenticare che ho studiato dai Salesiani di Taranto e alla Scuola Militare Nunziatella, a settembre del 1959, ho aperto il mio primo studio, per la gioia immensa di mio padre, medico condotto a Sant'Arcangelo, orgoglioso del successo del suo primo dei tre figli maschi. Antonio e Giuseppe gli altri due. Mi sono buttato sul penale perché garantiva il guadagno immediato e così ho cominciato a sentire "u frusc" dei soldi, i primi e tanti, fino a guadagnare un milione in un mese, con cui ho vissuto bene da giovanotto. Mi sono dannato l'anima,

ma ho potuto comprarmi uno studio di fronte al mio, fino a diventare un "nome" conosciuto nell'ambiente forense di Milano. Allora si che mi potevo considerare un vero avvocato."

"La tua è stata ed è, visto che non appendi ancora la toga al chiodo, una carriera brillante, durante la quale hai scritto importanti testi giuridici, cosa che ti ha proiettato secondo, nella Top Ten degli avvocati milanesi, prodromo alla meritata medaglia d'oro, a dicembre del 2008, per i cinquanta anni di carriera e meriti speciali ed ora compiuti i sessant'anni di professione nel 2018."

"Quello, caro Giovan-

"Beh, in verità ho mollato tanto, perché parte del lavoro è passato a mio figlio Diego, avvocato anche lui. Il riposo è tale se continui a fare altre cose piacevoli. Io, tra l'altro, scrivo tanto, essendo anche giornalista pubblicista. Mi diletto a scrivere, oltre a testi giuridici e collaborazioni con vari giornali specializzati, libretti di poesie, che poi regalo agli amici, a Natale. E' un modo per stare in esercizio e coltivare l'amicizia. E' un diletto passionale."

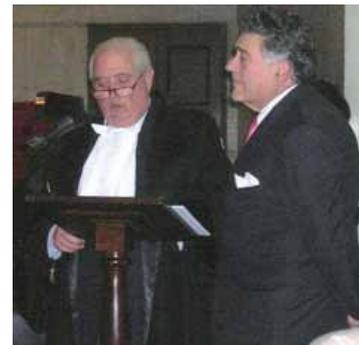
"A proposito di amicizie, buona parte del tuo tempo l'hai spesa per aiutare gli altri e specialmente i coregionali e questo ti ha permesso e

ti permette, ancora oggi, di rinsaldare sempre più i legami affettivi con Sant'Arcangelo e la Lucania, in genere. Come è cambiata, se è cambiata, secondo te, la mostra regionale?

"Hai detto proprio una cosa sacrosanta. I legami con la no-

stra Terra sono sempre stati saldi. La nostra Famiglia è lì dal 1493 ed ha sempre agito per la crescita del Paese e ne è brillante esempio la nostra Torre Molfese, oggi diventata sede di conferenze e Centro Studi e la donazione della nostra imponente biblioteca, con tanti testi rari, al Comune di Sant'Arcangelo."

Per quanto riguarda, poi, la mia disponibilità verso gli altri, ti ribadisco che è proprio una magnifica caratteristica dei Molfese. A Milano, specialmente nei tempi dell'immigrazione, il mio studio è stato un continuo passaggio di paesani, che andavano assistiti nelle prime necessità. Oggi,



è sempre così e ne sono fiero. Per quanto riguarda il cambiamento dei nostri paesi, io trovo che molte cose siano migliorate, a cominciare dalle scuole, fino ad arrivare all'assistenza medica. Bisogna, piuttosto, abbandonare quella parte di invidia, che ancora esiste, purtroppo."

E' sera e ci sarebbe ancora tanto di cui parlare; quasi quasi mi vien voglia di chiedergli "cosa farai da grande". Non lo faccio, perché so già la risposta: avvocato di tutti, integerrimo difensore della Legge.

il libri di Molfese

Ecco l'elenco di alcuni dei testi giuridici scritti dall'avvocato Molfese.

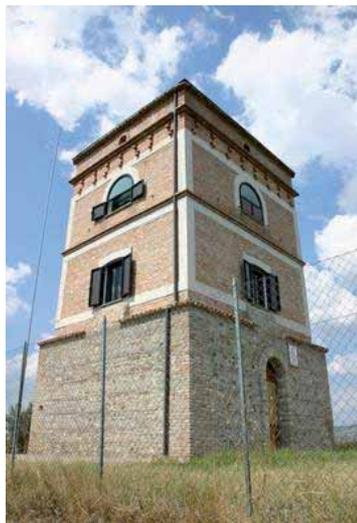
Codice della strada e regolamento. Annotato con la Giurisprudenza; Limiti di velocità e guida in stato di ebbrezza; La circolazione giuridica degli autoveicoli (Cedam); Risarcimento da incidente stradale con valutazione medica; Salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Normativa comunitaria (Giuridiche Simone); Guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto dei psicofarmaci; Infortunistica stradale (Feltrinelli).

Storia del brigantaggio dopo l'Unità (Feltrinelli); Guida dell'Ungheria (Sugarcò)



ni, visto che eri presente, fu sicuramente, uno dei giorni più belli della mia vita lavorativa, perché era il meritato coronamento dei miei sacrifici, delle mie giuste ambizioni, dedicata subito ai miei genitori e a tutta la mia famiglia. Una grande emozione, oltre che una immensa gioia, in un giorno di festa che non scorderò mai."

"Intanto, però, non ti è bastato mezzo secolo di lavoro, se ogni giorno, esclusi i viaggi di esploratore del mondo, dalle sette del mattino sei ancora seduto su quella poltrona, a combattere con i codici, come se cominciassi ora. La pensione per te non arriva mai?"



“Vita Alternativa”, piu’ che una cooperativa è un modello

La sala dell'Auditorium del Castello del Malconsiglio di Miglionico, alla presenza del sindaco Angelo Buono e di numerosi soci, era pervasa da un'aria di gioia, passione, entusiasmo, gli stessi di 40 anni fa quando un gruppo di giovani, intraprendenti e sognatori, cambiò la storia costituendo la Cooperativa Alternativa, nel 1978. Erano anni di grande tensione sociale e politica e il lavoro, specialmente quello femminile, mancava. Dall'altra parte, però, c'era un grande fermento a favore del cooperativismo: nel 1977 si era costituita a Miglionico la Cooperativa Edilizia Alternativa. I giovani fondatori di 'Vita Alternativa', stimolati dall'allora Segretario del P.C.I. Vincenzo Buono, si orientarono verso il settore socio-assistenziale, in virtù delle opportunità offerte dall'allora Amministrazione Provinciale, supportate dalla Legge 285/77 (occupazione giovanile) e della Legge 180/78, Legge Basaglia, che sanciva la chiusura dei manicomi e prevedeva la nascita di strutture alternative a dimensione familiare. La cooperativa cominciò con il Servizio Domiciliare agli anziani, con i soggiorni estivi per minori e diversamente abili e l'accoglienza dei primi dimessi dall'Ospedale Psichiatrico 'Don Uva' di Potenza presso la Colonia di Tre Cancelli di Tricarico. Il percorso, talvolta difficile, come afferma Michele Pace, presidente della cooperativa sociale 'Vita Alternativa', e la consapevolezza di una scelta di vita per abbattere tutto ciò che è barriera e che annulla la dignità umana, con l'obiettivo di restituire gli emarginati ad una società migliore e con la consapevolezza che ragione e follia esistono e vanno trattate allo stesso modo, sono stati al centro del lavoro di tutto questi anni. Nel corso di 40 anni la Cooperativa è diventata un importante punto di riferimento aprendosi ad un lavoro di rete con Enti Locali ed Associazio-



ni e diventando un'impresa sociale autentica che agisce in una dimensione economica finalizzata a produrre valore aggiunto comunitario, per accrescere il capitale sociale del territorio e promuovere sviluppo economico e benessere diffuso. La Cooperativa Alternativa, infatti, ha dato stabilità per anni a moltissime famiglie e una risposta importante alla nostra comunità, su 2500 abitanti c'erano 70 dipendenti, afferma Innocenzo Guidotti, vicepresidente vicario Legacoop Basilicata. E continua ponendo un interrogativo: cosa dovrebbe fare adesso il movimento cooperativo, come si deve adeguare per dare risposte alle esigenze del territorio? Guidotti ha affermato che bisogna divulgare la cultura del fare, del cooperare, non si può più pensare che piccolo è bello; il nostro è un territorio frammentato dove mancano servizi che consentano una qualità della vita adeguata e che i piccoli possano avere un futuro. Una soluzione potrebbe essere supportare le comunità con i servizi che possono garantire una vita adeguata a giovani e anziani con le cooperative di comunità. Il moderatore del dibattito, Giuseppe Salluce, responsabile regionale Legacoopsociali, ha fatto luce sul rischio che le cooperative possano scomparire a causa dell'ottimizzazione del mercato, essendo per lo stato un peso, una spesa inutile. Il modello che propone è la progettazione con le istituzioni: la progettualità, la residenzialità di piccole dimensioni ma, allo stesso tempo, considerare percorsi di crescita e intra-

prendere le strade su ulteriori risorse che possono consentire di duplicare esperienze che muovono i primi passi in Italia, come la cooperativa di comunità. Emozionante l'intervento del primo presidente di 'Vita Alternativa', Tonio Guidotti che si è detto contento di vedere come si è ancora legati allo spirito di insieme, si parla di noi, ed è ancora palpabile la voglia di mettersi in gioco. Anche l'assessore alle politiche di sviluppo e lavoro, Roberto Cifarelli ha ricordato la sua esperienza in una cooperativa di progettisti nel lontano 1983. La nuova legge sulle cooperative di comunità sono una grande opportunità per salvaguardare le nostre piccole comunità. Bisogna mettere insieme i cittadini per erogare servizi che il comune non può più erogare. L'Assessore Cifarelli ha concluso augurando che il modello di Miglionico venga emulato da altri paesi. Paolo Laguardia, presidente di Legacoop ha concluso il dibattito esprimendo la sua preoccupazione per i pericoli a cui può andare incontro il mondo delle cooperative perché la politica mette al posto sbagliato le persone sbagliate, senza valutare le competenze, le specificità delle cooperative che svolgono quel mestiere. Auguri di lunga vita alla cooperativa Vita Alternativa.



Margherita Lopercolo

Inaugurata a Valsinni la casa di riposo per anziani

Valsinni - domenica 7 ottobre, con inizio alle ore 17.00, è stata inaugurata nel comune lucano la casa di riposo. Apre le porte il centro per anziani, luogo accogliente e "caldo" dove le persone più bisognose troveranno conforto, compagnia e cure continue. "Libri di storia viventi" per esperienza di vita e conoscenza, gli anziani rappresentano una risorsa importante per ogni comunità, risorsa da custodire e valorizzare, di cui fare tesoro durante il cammino della vita. Quanto volte abbiamo ascoltato storie, racconti ed esperienze vissute sulle ginocchia dei nostri nonni! L'amore che traspare dagli occhi di un nonno e il bene puro e incondizionato che riversa sui nipoti sono le cose che non si dimenticheranno mai. Domenica, dunque, per dare sollievo a queste persone, tre mani hanno tagliato il nastro tricolore che ha aperto la porta alla nuova residenza per anziani, quelle del sindaco della cittadina Gaetano Celano, del parroco don Giuseppe Labanca e del responsabile dell'istituto Vincenzo Clemente. Una grande emozione e un lungo applauso hanno accompagnato il momento in cui don Giuseppe ha comunicato il nome della beata cui è dedicata la struttura: Chiara "Luce" Badano, una ragazza di Sassanello piena di vita stroncata all'età di soli 17 anni da una malattia. Chiara è simbolo di sofferenza ma anche di grande forza e fede. Negli anni della dura malattia non ha mai smesso di pregare e ringraziare il Signore per la famiglia, gli amici e la vita donata. Che sia oggi da esempio per tanti giovani. Il parroco ha spiegato il perché di questa scelta e perché tra tanti la casa è stata intitolata ad una beata lontana geograficamente dalla



nostra terra. "Non solo per l'esperienza vissuta, ma anche e soprattutto per l'esempio dato, nella breve vita terrena ha dedicato molto tempo agli anziani non facendo mai mancare presenza, cure e compagnia. Una frase di Chiara racchiude lo scopo e l'obiettivo di una casa di riposo: "Finché avrò un cuore, potrò amare". Ed è proprio di amore che hanno bisogno queste persone, che non sono anello debole della società ma patrimonio da valorizzare. Il Sindaco Celano, poi, ha parlato non di una casa di cura ma di una casa per anziani. Ha aperto le porte della struttura, dislocata su due piani e che comprende 10 stanze con 20 posti letto, oltre un refettorio e una sala di attesa per gli ospiti." In questa residenza verranno accolti per lo più anziani non autosufficienti che necessitano di cure e di assistenza" ha dichiarato Clemente, direttore della società Vinip "ma verrà dato spazio anche in chi vive in solitudine e vorrà vivere e recarsi in questa casa per vivere e trovare un po' di compagnia. La priorità sarà data ai valsinnesi". Un buffet e una visita alla struttura hanno chiuso i festeggiamenti.



Piera Chierico

Il tuo negozio online:

www.improntacalzature.com



Crisi educativa e fragilità della gioventù odierna

Esiste davvero un'emergenza educativa? È vero che i giovani di oggi si trovano in una situazione di grandissima crisi non solo economica ma anche sociale e morale? E questo fatto era inevitabile, come conseguenza naturale del progresso, oppure l'uomo ha contribuito, lasciandosi andare ad un comportamento sempre più lassista e menefreghista nei confronti di se stesso e della società? La crisi profonda dell'uomo contemporaneo è un fatto, così come sono un fatto le conseguenze che essa ha comportato in termini sociali, e i recenti fatti di cronaca ne sono chiara dimostrazione. I giovani di oggi sono i più liberi della storia, è vero: non hanno vincoli religiosi o familiari o morali che li guidino e diano un senso alla loro vita. Con Nietzsche è stata proclamata la morte di Dio e noi viviamo in un'epoca post-nietzschiana in cui l'esistenza o meno di Dio, che ha rappresentato l'interrogativo filosofico più alto per millenni, sembra un problema irrilevante, non degno nemmeno di essere discusso, poiché ininfluente per la normale conduzione della propria vita quotidiana. Nulla conta se non ciò che è utile in termini pratici e ciò che è misurabile, secondo la più ferrea logica positivista. Peccato però che tutto ciò che non è misurabile sia anche ciò che l'uomo ha di più prezioso, ciò che gli conferisce nobiltà e dignità: i sentimenti, i legami, l'amore per la propria terra, per i propri congiunti, lo stupore incancellabile di fronte alla bellezza di un tramonto o, più in generale, della natura. I nostri giovani sono più liberi è vero, ma sono anche più soli, poiché a loro, che vivono l'età poetica per eccellenza (per richiamare Foscolo), è stato detto che la poesia è per gente arretrata, che appartiene ad un'epoca ormai passata e di non darle particolare importanza. Essi devono produrre, conquistare, consumare anche in campo affettivo, anche nei rapporti con altri esseri umani, nelle amicizie, negli amori. Tutti coloro che tentano di vivere in modo contrario a questa logica conducono una vita estremamente difficile. Ma il cuore dell'uomo, il suo spirito, si muovono secondo logiche che non possono essere quantificabili e soffrono e si disperano per questa mancanza di attenzione nei loro confronti. Il

cuore e lo spirito richiedono cura e dedizione, proprio come il corpo. Esso è però oggi l'esclusivo oggetto di un vero e proprio culto, poiché dalla bellezza e tonicità di un corpo prestante si misura il valore della persona, la sua essenza. La nostra è l'epoca della timidezza dei sentimenti, l'epoca in cui si ha paura di mostrare la propria fragilità, la propria delicatezza, il proprio bisogno di amare ed essere amati e di trovare comprensione e gentilezza negli sguardi di altri uomini. È da ciò che origina la maggior parte dei problemi della gioventù odierna. Se il mio dolore, la mia sofferenza, i miei sentimenti sono dileggiati, se io non posso mostrarli per paura di essere escluso e non compreso, quale rifugio mi resta? Il giovane odierno è libero ma in realtà è solo e disperato, a causa di questo eccesso di libertà. Perché non è vincolato da niente è schiavo di tutto, e la libertà senza limiti, invece di renderlo più felice, lo ha reso solo tremendamente fragile. È vero che i giovani non esistono più come categoria sociale ma solo come individui singoli e ciò accade perché non esiste più una comunità, portatrice di valori e tradizioni di cui essi dovrebbero essere i naturali eredi. Dagli albori dei tempi, dall'inizio della storia, gli anziani si riunivano attorno al fuoco raccontando e trasmettendo alle giovani generazioni le storie antiche sull'uomo e sul mondo. E così, di generazione in generazione, attraverso legami educativi e di sangue, si creava un filo ininterrotto che ha portato alla formazione della storia e dei popoli. In che modo pensiamo di creare giovani forti, se fin da bambini sono abbandonati a se stessi? Chiamati ad educarsi da soli, tramite apparecchi elettronici e cellulari? La crisi economica è solo la spia di un deserto valoriale e morale più ampio e profondo. Si torni ad educare la gioventù, si torni alla trasmissione dei valori all'interno della famiglia, al rispetto per la figura dell'insegnante, a ridare dignità alla scuola, poiché è da lì che occorre ripartire.

Federica Alberti

Muro Lucano. No alla chiusura della scuola di Ponte Giacoia



Cari Lettori,
Scriviamo questa lettera per testimoniare tutto il nostro rammarico, la nostra amarezza, la nostra arrabbiatura, per la piega che ha preso la vicenda della chiusura della scuola di Ponte Giacoia. Siamo rimaste basite dinnanzi alle insinuazioni di voler utilizzare i nostri figli, sangue del nostro sangue, per costringere l'Amministrazione di Muro Lucano a revocare la Delibera di Giunta, che sancisce la chiusura della scuola. Siamo rimaste esterrefatte quando un ambasciatore dell'Amministrazione ci ha messe a conoscenza del fatto che, per la revoca della delibera, dovevano dimettersi una Consigliera di Maggioranza e il primo dei non eletti. Non dimentichiamo la sera della protesta, quando il Sindaco Giovanni Setaro ha rassicurato i presenti sulla apertura momentanea della scuola sino al 31 ottobre per la manutenzione ordinaria. Abbiamo ancora negli occhi l'immagine del Sindaco che si allontana con il cellulare. Ricordiamo tutte che, al termine di quella telefonata, il Sindaco ha ritirato la proposta, lasciandoci di stucco, senza fiato, con il cuore in gola. Quel pomeriggio è stato l'inizio della fine, anche se non conosciamo chi fosse l'uomo o la donna dall'altra parte dell'apparecchio. Siamo rimaste offese e indignate quando abbiamo ricevuto delle pressioni indebite in merito ad una eventuale visita delle forze dell'ordine

e degli Assistenti Sociali, se avessimo continuato nella nostra legittima protesta di non portare i bambini a scuola, sino a quando non si sarebbe palesata la riapertura del plesso di Ponte Giacoia. Noi mamme non comprendiamo il motivo della chiusura, non ci è stato spiegato. Noi mamme eravamo certe che la scuola di Ponte Giacoia potesse ancora accogliere i nostri figli, sino a quando l'Istituto di Muro Lucano avesse le aule idonee per ospitare tutti gli alunni. Il Sindaco di Muro Lucano con il suo entourage, dopo l'inizio della scuola e senza prevedere un servizio di trasporto, ha deciso, senza neanche consultare i suoi Consiglieri, di chiudere. Nessuna spiegazione. Noi mamme abbiamo supplicato il Sindaco di revocare la Delibera e gli abbiamo comunicato che eravamo, e lo siamo tutt'ora, disposte a sacrificarci economicamente per i lavori che si sarebbero dovuti realizzare all'interno della struttura. Lavori che, per quanto ci riguarda, potrebbero cominciare subito, anche con le attività didattiche in corso. Il Sindaco di Muro Lucano ci ha messo nelle condizioni di dover spiegare ai nostri figli il motivo per cui non dovevano andare a scuola e ci ha costrette a spiegare loro che non sono dei bambini di serie B. Non auguriamo a nessuna mamma di Muro Lucano, di Capo di Giano e di qualsiasi altra parte del mondo di essere trattata come siamo state trattate noi. Noi manderemo i nostri figli a Capo di Giano temporaneamente e in ossequio alla legge, perché questa assurda guerra finisca almeno per loro, uniche vere vittime di una tragedia sociale la cui fine ancora non si intravede.

Il Comitato per la difesa della scuola di Ponte Giacoia

CARROZZERIA SOLONE s.n.c.

Professionalità e convenienza



Tel. 02 257 2324
Via Privata Solone, 3
MILANO

Trivelle a Masseria La Rocca, la città di Potenza è pronta a fare muro

di Teri Volini

Le problematiche ambientali della Basilicata, stret-

to, il 20/09/2018, ha di fatto negato la legittimità al "diniego", espresso da quelle istituzioni, rendendo possibile

scutare su tali problematiche, quello del Comune di Brindisi Montagna Domenica 21 Ottobre, alle ore 18:00, presso

i Comitati No Triv Brindisi Montagna, No Triv Basilicata, No Triv Bella, Baragiano, Grassano, Vulture Melfese, Pisticci Scalo, Tito No Biomassa, Antinucleare Nova Sir No al petrolio Vallo di Diano,

tragricolura, Ass. 100 Comuni Avigliano WWF Potenza e Aree Interne, Fai Basilicata, FAI Atella; le Associazioni Solidarietà Civile Rionero in V., Un muro d'amare (Muro Lucano), Insieme, D.N.A. di



Un nuovo devastante capitolo nella storia delle estrazioni petrolifere in Basilicata

tamente connesse con la salvaguardia del territorio e della salute pubblica, invece di trovare soluzioni valide, si aggravano sempre di più. Una delle cause principali è la resa all'arrembaggio delle multinazionali, che - non contente dell'enorme quantità di petrolio estratto in regione si concentrano sui luoghi finora integri, richiedendo permessi estrattivi che presto cingeranno d'assedio anche il capoluogo. Esempio il "Permesso di ricerca idrocarburi "Masseria La Rocca", Brindisi Montagna - Potenza". La Regione Basilicata e il Comune di Brindisi Montagna si sono visti negare il Ricorso nei confronti della Rockhopper Italia S.p.a., contitolare insieme a Total E&P Italia S.p.a. ed ENI S.p.a. - in merito all'istanza per il conferimento del Permesso di ricerca idrocarburi su un'area di 1.304 ettari ricadente nei Comuni di Brindisi Montagna e di Potenza, denominata "Masseria La Rocca", Il respingimento del ricorso da parte del Consiglio di Sta-

l'apertura di nuovi pozzi, con le conseguenze drammatiche di inquinamento dell'aria e delle acque, oltre al danno per le risorse turistiche, artigianali, agricole e pastorali del territorio e l'aumento esponenziale delle patologie tumorali della popolazione. La decisione del Consiglio si esplicita come atto potere unilaterale da parte dello Stato, prevedendo l'estromissione, di fatto, dell'organo di governo regionale dalle decisioni, per non parlare dei cittadini e delle numerose associazioni che da anni lottano per la tutela dell'ambiente, della salute, della democratica partecipazione. Ma non c'è limite al peggio, poiché "Masseria la Rocca" è solo uno dei numerosi permessi di ricerca che premono sul territorio regionale; è già prevista la perforazione di ulteriori nuovi 5 pozzi (Alli5, S. Elia1, Cerro Falcone7), in località Civita di Marsicovetere, nell'ambito del permesso di coltivazione "Val d'Agri". Tra gli incontri previsti per di-

"Villa Arcobaleno", aderenti

No Eolico Piani del Mattino - Potenza, No Eolico Selvaggio - Bisaccia (Av); il Coord. Reg. Acqua Pubblica Basilicata, NoScorie International, Cobas Scuola Basilicata, Cobas L.i.S.i.a. Scanzano J., Abruzzo Beni Comuni, Consorzio Produttori Biologici e Biodinamici, i, Briganti d'Italia, Ass. Ehpa Basilicata, Liberiamo La Basilicata, Terre Joniche, AI-

Potenza, MO' BASTA - Potenza, Equomondo - VOLA (Volontari Ambiente Basilicata), Antigone di Oppido Lucano, Amici di Monte LiFoj onlus, FIAB Potenza Ciclostile, Osservatorio Pop.Val d'Agri, Azienda Il Querceto - Marsicovetere, Casa dei Diritti, NO RADAR Monte LiFoj - Picerno, - Picerno, FLMUniti - CUB di Potenza.

Nuova Immobiliare srl
prossima apertura

Nuova Immobiliare srl
Via del Gallitello, 271 - 1° Piano Int.2 - Potenza



Tra encomi ed attacchi, il Parco rinnova la fiducia a Pappaterra

La comunità del Parco Nazionale del Pollino ha rinnovato nei giorni scorsi la fiducia al presidente Domenico Pappaterra. Con una

licata, con il presidente calabrese Mario Oliverio e l'assessore regionale lucano all'Ambiente Francesco Pierrantuono in collegamento

tutto rispetto nel panorama delle aree protette italiane con traguardi e riconoscimenti internazionali significativi come l'ottenimento della Carta europea per il turismo sostenibile e l'ingresso nelle Rete Globale dei Geoparchi e delle Faggete vetuste Unesco.

Giunto al suo terzo mandato, il presidente Pappaterra nel corso della sua lunga guida all'ente ha ricevuto encomi e attacchi che spesso hanno messo in discussione il suo operato. Certamente sotto

lo internazionale sapendosi ritagliare una posizione di non poco conto tra le aree protette nel mondo. Non sono mancati però gli episodi

temporale la tragedia del Raganello. In merito alla questione sicurezza, più volte Pappaterra ha ribadito che le competenze del Parco riguardano soltanto la tutela dell'ecosistema, salvo poi invocare una conferenza di servizi per porre l'attenzione proprio sulla sicurezza dei turisti che visitano il Pollino e svolgono le attività turistiche tipiche dell'area. Ma è davvero possibile che nei nostri affascinanti paesaggi, unici al mondo, non esista uno stralcio di regolamentazione? È mai possibile che ci si tuffi in gommone sul Lao o si faccia acquatrekking e torrentismo, senza che ci siano delle regole? Senza che ci sia un organo competente che disciplini queste attività? In un Parco Unesco credo proprio che questo abbia dell'assurdo.

Francesca Bloise



votazione unanime dei 56 presenti su 61 rappresentanti, la comunità, riunitasi a Castrovillari per una valutazione dell'attività dell'ente a seguito della tragedia del Raganello, ha approvato la relazione del presidente Pappaterra.

Alla riunione, erano presenti le due regioni che ospitano l'area protetta più grande d'Europa, Calabria e Basi-

via Skype, i presidenti delle Province di Cosenza e di Potenza, Franco Iacucci e Nicola Valluzzi, e 50 sindaci della comunità del Parco. Dai presenti piena e incondizionata fiducia nell'operato del presidente, incoraggiandolo, a proseguire nella sua attività alla guida del Parco nella piena convinzione che il lavoro di questi anni abbia posto il Pollino in una posizione di



la sua guida il Parco calabro-lucano ha avuto lustro a nivel-

A Castrovillari nei giorni scorsi la comunità ha approvato la relazione del presidente giunto al suo terzo mandato

in cui il mormannese è stato accusato di inadeguatezza e mala gestione, prima tra tutti la questione della Centrale a biomasse del Mercure di Laino Borgo che da anni divide la comunità del Parco e che i pentastellati hanno portato fino in parlamento chiedendo al ministro dell'Ambiente la rimozione del presidente. L'ultima querelle in ordine

SECURITY DEPARTMENT
"IL NOSTRO SUCCESSO è LA VOSTRA SICUREZZA"



Richiedi un preventivo

Pronto Intervento H24
800 40 10 10
Chiamata gratuita

OBBIETTIVO SICUREZZA! Sicuri di essere al sicuro?

- VIGILANZA ARMATA
- PATTUGLIAMENTO-PRONTO INTERVENTO
- VIDEOSORVEGLIANZA IN H24 365 GG L'ANNO
- RADIO ALLARME
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- SECURITY PER EVENTI

Sede Legale:
Via Umberto I, 22 - Anzi (PZ)
Uffici Amministrativi
☎ 0971 96 27 06
Centrale Operativa
☎ 0971 96 28 00
E-mail: info@securitydepartmentsrl.it
Sito web: www.securitydepartmentsrl.it



PROGETTI e SOLUZIONI per la tua SICUREZZA

DolceMente
PASTICCERIA CAFFETTERIA
Via Massarenti 27/c Bologna - Riva. 03531591208
Tel 051-4070688 - mail: dolcemente.3@libero.it

SICUREZZA SUL LAVORO
LA TUA AZIENDA È IN REGOLA?
(D.LGS. 81/2008)

Lavorare non basta.
Bisogna lavorare in condizioni di sicurezza.
Servizi Aziendali ti affianca nella gestione degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza lavoro e di igiene degli alimenti.

Vuoi un sopralluogo **GRATUITO?**
Contattaci



La formazione con noi può essere **GRATUITA**
scopri come

Sicurezza sul Lavoro
Medicina del Lavoro
Formazione
HACCP
GDPR 679/2016 - PRIVACY

Via Tripoli, 49
20037 Paderno Dugnano
E-mail: info@servizi81.com
Telefono: 02 91920610



Servizi Aziendali

Castrovillari: il futuro è nelle radici

Si è tenuto, nel Salone del Centro Aggregazione Sociale Anziani "A. Varcasia" di Castrovillari, davanti ad una folta cornice di pubblico, un

interessante Convegno dal titolo " Il presente guarda al passato per costruire il futuro ". Questa manifestazione era inserita nell'ambito della

XIII^ Festa dell'Anziano, organizzato dal Centro Aggregazione Sociale Anziani "A. Varcasia" di Castrovillari", in collaborazione con

il Comune di Castrovillari, Assessorato ai Servizi Sociali. Il benvenuto all'evento è stato portato dal Presidente del Centro Anziani "A. Varcasia" di Castrovillari, Carlo Sangineti, il quale ha affermato che la festa degli anziani è un momento che aspettano tutti con gioia, non solo per condividere attimi di convivialità, ma per discutere sull'importanza dell'anziano nella società e per fare il punto della situazione su ciò che è stato fatto nell'anno passato e su quello che si potrà fare per il prossimo futuro.

Sono intervenuti l'Assessore ai Servizi Sociali, Pino Russo, il Sindaco di Bisignano, Francesco Lo Giudice, il Vescovo della Diocesi di Cassano Jonio. Mons. Francesco Savino, il Presidente del Parco Na-

zionale del Pollino Mimmo Pappaterra, il Responsabile Nazionale e Reg. Ass. Ance-



scao, Enzo Aita ed il componente esecutivo di Presidenza Nazionale Ancescao, Vito Auletta. Ha coordinato il VicePresidente dell'Accademia Pollineana, Pasquale Pandolfi. Nel corso della manifestazione sono stati premiati i soci più longevi del Centro, Amato Maria e Antonio Nicoletti, ai quali sono state consegnate delle targhe di riconoscimento da parte del Presidente del Parco Nazionale del Pollino e del Presidente del Centro Anziani.

Il Centro si è dotato di un de-

fibrillatore salva vite, in merito ha relazionato sull'utilizzo il Responsabile Formativo Francesco Marranghello.

Sono state lette alcune poesie del compianto Luigi Russo, a cura del VicePresidente del Centro Anziani "A. Varcasia", Franco Pirrera.

Tutti gli interventi sono stati incentrati sul valore dell'Anzianità, gli anziani sono la memoria vivente a cui attingere per trarre ispirazione per il nostro futuro, sono fonte di saggezza, di esperienza, di testimonianza, da additare alle giovani generazioni come modello di vita e come strumento fondamentale per non tranciare le radici della propria Storia!



Pasquale Pandolfi

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi da un'idea di "Antonio Ciancio"

mensile di informazione e annunci

La Grande Lucania Business

Registrazione:

Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

"I.S.E.C." srl

Vai del Gallitello, 281 - 85100 Potenza

Direttore Responsabile:

Rocco Rosa

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della Tecnica, 24 -85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della Basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciancio - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - **Stampa:** SESTA srl (Bari)

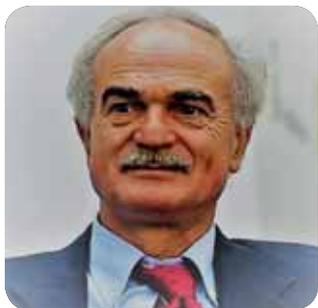
*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

**il cielo stellato sta
tornando azzurro**

**Il cielo stellato sta
tornando azzurro**

**il cielo stellato sta
tornando azzurro**

L'Angolo del Baffo



di Sandro Mazzola

In un mese accadono tante cose ed è difficile per un commentatore segnalarle con immediatezza. La notizia più importante sarebbe stata la tranquillità gestionale che ha



Picerno (PZ)

Matera senza pace. Picerno vola

interessato la Società. Chiariti i ruoli e rafforzate le competenze economiche, la Città dei Sassi ed il suo accanito pubblico avranno, finalmente, una squadra, con i giocatori pagati regolarmente e con a posto anche la fidejussione. La brutta notizia, attesa e temuta, è arrivata con la sentenza del Tribunale Federale Nazionale, che ha inflitto a Maria Bruni Ferulli, amministratore unico e legale rappresentante della Società, l'inibizione di undici mesi, oltre all'ammenda di 1.500 euro e, cosa più grave, la penalizzazione di ulteriori otto punti in classifica e due milioni di ammenda alla squadra. A tutto

questo, si aggiunge anche la sconfitta per 2-0 a Trapani e la frittata è competa. Ormai, si deve pensare solo al prossimo campionato da giocare in serie D.. Peccato per la Città. Lamberti, il nuovo presidente, con l'esperto Andrisani, come presidente onorario, Michele Colucci nuovo DS, e l'avvocato Vitantonio Polito consulente legale esterno, dovrà affrontare questa brutta situazione e, con equilibrio e fermezza. I tifosi, che avevano tirato un bel sospiro di sollievo, ricadono in depressione e si preparano al peggio. Il Potenza, dal canto suo, dopo il cambio dell'allenatore con Giuseppe Raffaele, dopo aver vinto la prima partita, domenica 28 ha rimediato una brutta sconfitta per 1-2, con la Sicula Leonzio. Si è, infatti, prontamente rifatta, battendo, al Viviani, per 3-1 il Catania. In classifica, con 12 punti, naviga in zona tranquilla, ma deve trovare maggiore continuità, per la pace del presidente Caiata. Ottimo anche il passaggio agli ottavi di finale di Coppa Italia, serie C, ai danni

dello Juve Stabia. La Serie D offre la solita dinamica: una domenica su e una giù. Il Francavilla di Cupparo con la sconfitta contro il Nardò, si trova ai limiti della zona di sicurezza e deve ritrovare l'entusiasmo dell'anno scorso. Il Picerno fa lo spavaldo e, dopo il Nardò 3-0, batte anche il Gravina in trasferta,

non possono chiedere di più dal campionato. Peccato, perchè i Lupi del Pollino erano partiti con ben altre ambizioni. C'è aria di contestazione verso l'allenatore Pugliese, ma il patron Franco Bruno mantiene dritto il timone e non gli va di subire pressioni di cambiamenti. Il Castrovillari, dopo aver battuto



2-0, grazie alle reti dello scatenato capitano Esposito e si riporta in vetta, in attesa che il Taranto recuperi la partita non giocata con il Fasano. La squadra dei due Mari comincia a preoccupare i tifosi. Spira, invece, aria sempre più gelida sul Rotonda. Perdono ancora e

il Rotonda e il Sancataldese, 2-1, si mantiene a ridosso della zona minata della classifica e dovrà continuare a vincere se non vuole complicarsi la vita.

Giambattista

BAVA DI LUMACA 100% NATURALE

EFFICACE CONTRO:

- RUGHE
- ACNE
- MACCHIE
- CICATRICI
- SMAGLIATURE
- DERMATITE
- PSORIASI

Cell 3485562630/3478353021

www.allevamentolachiocciola.it - lachiocciolaallevamento@hotmail.com

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO
KOS
DIAGNOSTICA E PREVENZIONE



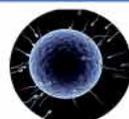
MEDICI DEL CENTRO MEDICO KOS



ALLERGOLOGIA



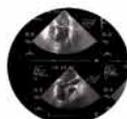
ANATOMIA
PATOLOGICA



ANDROLOGIA



ANGIOLOGIA
FLEBOLOGIA



CARDIOLOGIA
ARITMOLOGIA



CARDIOCHIRURGIA



CHIURURGIA PLASTICA
ED ESTETICA



DERMATOLOGIA
TRATTAMENTI LASER



DIETOLOGIA



ENDOCRINOLOGIA



FISIATRIA



FISIOTERAPIA ESTETICA



GASTROENTEROLOGIA



GINECOLOGIA
E OSTETRICIA



IGIENE E MEDICINA
PREVENTIVA



MEDICINA ESTETICA
TRATTAMENTI
LASER



MEDICINA
INTERNA



NEUROLOGIA
ELETTROMIOGRAFIA



NEUROCHIRURGIA



NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE



OCULISTICA



ORTOPEDIA



OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA



OTORINOLARINGOIATRIA



PEDIATRIA



PNEUMOLOGIA



RADIOLOGIA



REUMATOLOGIA



RIANIMAZIONE
ED ANESTESIA



TERAPIA DEL DOLORE



UROLOGIA

ATTIVITÀ STRUMENTALI

- **Trattamenti laser di:**
 - Medicina Estetica
 - Dermatologia
 - Chirurgia Vascolare
 - Ginecologia
 - Mappatura dei nei
- **Cardiologia**
 - Elettrocardiogramma
 - Ecocardiografia
 - Test da sforzo
 - Holter Cardiaco
 - Holter Pressorio (anche a domicilio)
- **Gastroscopia e Colonscopia** con assistenza anestesiológica a richiesta
 - Breath test per Helicobacter Pylori
 - Breath test per malassorbimento al lattosio
 - Breath test per overgrowth batterico
 - Test rapido per la calicchia
- **Radiologia**
 - Radiologia tradizionale
 - Ortopantografia
 - Mammografia
 - Tac
 - Ecografie internistiche e Polispecialistiche
 - Ecocolordoppler
 - Moc

ATTIVITÀ SPECIALISTICHE

- Allergologia
- Anatomia Patologica
- Andrologia
- Angiologia Flebologia
- Cardiologia Aritmologia
- Cardiocirurgia
- Chirurgia Estetica
- Trattamenti Laser
- Dermatologia Trattamenti Laser
- Dietologia
- Endocrinologia - Diabetologia
- Fisiatria (Fisioterapia)
- Gastroenterologia
- Endoscopia Digestiva
- Ginecologia e Ostetricia
- Diagnostica Prenatale
- Colposcopia
- Isterosalpingografia
- Igiene e Medicina Preventiva
- Medicina Estetica
- Trattamenti Laser
- Medicina del Lavoro
- Medicina Interna
- Nefrologia
- Neurologia/Elettromiografia
- Neurochirurgia
- Oculistica
- Ortopedia
- Osteopatia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Pneumologia/Spirometria
- Radiologia
- Reumatologia
- Infiltrazioni intrarticolari
- Senologia
- Terapia del Dolore
- Urologia

IR
IROCCHI HOTEL



Suite Brienza



Castelmezzano



Pollino



Maratea

Centro Commerciale Agorà
C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza

Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com

www.irocchihotel.com

PRE WIFI **INTERNET**
OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it

LA **PRE WIFI**
TI CONNETTE ANCHE IN
FIBRA*
IN TUTTA ITALIA
A PARTIRE DA
€ 24,90 AL MESE

internet e telefonate
illimitate

*aree servite

SEDE OPERATIVA
POTENZA VIA DEL GALLITELLO, 271

